

Marinella Colombo
Viale xxxxxxxx
20XXX Milano

On. le Claudio D'Amico
Palazzo Montecitorio
Piazza del Parlamento 24
00186 Roma - Italia

Milano, 4 gennaio 2009

Egr. On.le D'Amico,

La ringrazio ancora per essersi voluto occupare del mio caso, come confermatomi poco prima di Natale.

Ciò che attualmente succede nella giurisdizione familiare tedesca è, per ogni europeo, così irrazionale che desidero sottoporLe le prove dettagliate delle mie affermazioni e sollecitare il Suo aiuto per una interrogazione parlamentare sulle pratiche giudiziarie tedesche e la loro applicazione in territorio italiano.

Per far fronte al suo enorme deficit demografico, il Governo tedesco ha organizzato il suo sistema amministrativo - lo JUGENDAMT ed i suoi numerosi ausiliari – per trattenere i bambini di qualsiasi nazionalità sul suo territorio, allontanarli progressivamente dal genitore non-tedesco e costringere quest'ultimo a rimanere in territorio tedesco. Tutto ciò, facendo credere ai suoi partner – i giuristi europei – che si tratti di decisioni di un sistema giudiziario indipendente, prese negli stessi termini ed alle stesse condizioni di ogni altro paese europeo.

In questo modo il Governo tedesco abusa della buona fede o della non-conoscenza delle amministrazioni di giustizia e di polizia straniere che, senza poter verificare, né comprendere l'iniquità e la disonestà delle decisioni politiche prese dallo JUGENDAMT e coperte dalla giurisdizione tedesca in modo sistematico, procedono, su richiesta delle autorità tedesche, a mettere in atto provvedimenti penali inappropriati ed a estradare e rimpatriare genitore e bambini nella giurisdizione tedesca. Così facendo forniscono a quest'ultima il motivo che ancora le mancava per giustificare la separazione definitiva del genitore non-tedesco dai suoi bambini.

In altri termini, rispettando gli accordi reciproci, i giuristi europei danno corso alla disonestà dei loro colleghi tedeschi nei confronti dei propri concittadini sul territorio di loro competenza.

Così anche nel mio caso, le autorità italiane mi hanno arrestata, imprigionata, obbligata alla firma e tradotta avanti la Corte d'Appello penale di Milano per dare esecuzione alla volontà tedesca di estradarmi e vedere i miei figli ritornare in quel paese nel quale li perderei per sempre. E tutto ciò senza verificare e senza neppure comprendere le richieste provenienti dalla Germania.

1. Il 24 agosto 2008 i tedeschi mi criminalizzano senza motivo spiccando, in segreto e senza ascoltarmi, un mandato d'arresto europeo (MAE). Il motivo adito, come capirò più tardi, è l'eventualità che io possa rientrare in Italia con i bambini!
Eppure a quella data io sono ancora in possesso dei miei diritti sui bambini che da due anni vivono con me e vengono da me sola mantenuti. Rispetto anche i diritti di visita del padre.

Le autorità tedesche emettono dunque, in casi civili, dei MAE a titolo preventivo!
E' una percezione decisamente preoccupante del Diritto familiare!

2. Dopo il mio ritorno in Italia, i tedeschi esigono dall'Autorità Centrale del Ministero della Giustizia a Roma il rimpatrio dei miei figli secondo la Convenzione dell'Aja, omettendo completamente di precisare alle autorità italiane, che a loro volta non verificano, che io sono in pieno possesso dei Diritti sui bambini. I tedeschi non si accontentano di questo. Trasferiscono unilateralmente e segretamente – cosa che fanno abitualmente - un ipotetico “*diritto di determinare la residenza*” al genitore tedesco. Emettono quindi un secondo MAE, con la stessa data, ma un mese più tardi (24.09.08) per confondere definitivamente le autorità italiane e far pensare ad un errore di trascrizione.

Onorevole Deputato, credo sia lecito a questo punto chiedersi, come hanno potuto l'Autorità Centrale italiana, la Questura, la Corte d'Appello penale ed il Tribunale dei Minori di Milano avvallare una procedura di estradizione nei miei confronti e dare esecuzione al rimpatrio dei miei figli, senza conoscere il campo d'applicazione delle loro decisioni ?

Poiché non riesco ad avere risposte concrete da parte dell'Amministrazione del mio proprio paese, sollecito qui la Sua gentile collaborazione per chiarire soprattutto i seguenti punti:

1.) Il MAE del 24 agosto a cui si riferisce il procedimento per l'extradizione, è stato emesso dalle autorità tedesche prima ancora che il preteso delitto – il fatto che io rientri in Italia con i miei figli – sia stato commesso. Perché il Pubblico Ministero, le forze dell'ordine e la Corte d'Appello penale non si sono posti domande su questa singolare percezione cronologica tedesca ?

2.) Questo MAE porta il riferimento 8284024809200001. Esso è però introvabile nel sistema SIRENE. Il Pubblico Ministero, le forze dell'ordine e la Corte d'Appello penale vorranno esigerlo dalle autorità tedesche e farmene avere la copia?

3.) Conformemente alla Convenzione di Schengen, il sistema SIRENE prevede l'attualizzazione dei dati in tempo reale. Perché quindi il Pubblico Ministero, le forze dell'ordine e la Corte d'Appello penale non si sono chiesti per quale motivo Il MAE emesso contro di me è stato inserito solo il 10 ottobre 2008 nella banca dati ?

4.) Come possono il Pubblico Ministero, le forze dell'ordine e la Corte d'Appello penale dar corso ad un procedimento penale in un caso civile, sulla base di una traduzione FALSA, non-giurata e che omette di precisare un elemento fondamentale : che sono detentrica del diritto di custodia e che i bambini hanno sempre vissuto con me ?

5.) Se si dovesse constatare che questi fatti non sono una spiacevole inavvertenza, come affermano ripetutamente giuristi e politici tedeschi a loro difesa, ma il frutto della deliberata volontà di ingannare le autorità italiane, i giuristi italiani ed i genitori italiani, perché sono stata arrestata dalle autorità del mio paese, perché sono ancora sottoposta all'obbligo di firma e soprattutto – ed è questo il fatto più grave – perché dovrei continuare a nascondere i miei bambini per un anno e più, prima che la Cassazione si pronunci su questo caso di politica internazionale ?

Onorevole Deputato, il mio caso personale non fa che corroborare le affermazioni del CEED, un'organizzazione internazionale che da anni denuncia che le violazioni al Diritto perpetrate dalle autorità tedesche sono sistematiche in tutti i casi di separazione tra un cittadino tedesco ed uno non-tedesco, che sono organizzate a livello statale e che sono dissimulate alla comunità internazionale. I Governi francese e polacco, il Parlamento Europeo ed anche l'ONU si occupano intensamente di questo tema. Questo problema sembra infatti essere più grave di quanto non si ritenga qui in Italia.

Poiché le autorità di giustizia italiane sembrano insensibili alle violazioni dei Diritti fondamentali perpetrate in modo « legale » in Germania, mi auguro, Onorevole D'Amico, che voglia rivolgere al Governo un'interrogazione scritta, per conoscerne la posizione ufficiale sui seguenti punti:

1) Poiché la giustizia familiare tedesca non può sentenziare senza il controllo politico di un potere locale, organizzato sotto il III Reich – lo JUGENDAMT – , poiché la sua Legge fondamentale attribuisce *de lege* TRE genitori ad ogni bambino risiedente in territorio tedesco e poiché ogni avvocato tedesco presta giuramento per difendere gli interessi tedeschi e non quelli del suo cliente straniero, il Diritto della Repubblica Federale Tedesca soddisfa i criteri fondamentali del Diritto Europeo ed Internazionale ?

2) Poiché le pratiche discriminatorie e xenofobe dello JUGENDAMT e dei suoi ausiliari (giudici per gli affari familiari) sono stati oggetto di numerose condanne da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, mentre il Governo tedesco si ostina a non applicare dette sentenze, con il pretesto che il Diritto applicabile da questa Corte superiore sia invece subordinato a quello tedesco, il Governo italiano, in che misura intende continuare ad applicare le decisioni tedesche, contrarie ai Diritti dell'Uomo, nella sua propria giurisdizione e contro i suoi propri concittadini ?

3) Poiché la disonestà di fondo dei giuristi e dei funzionari tedeschi è pregiudizievole nei confronti di tutti i genitori stranieri o di origine straniera, senza distinzione di nazionalità, poiché essa è organizzata su scala nazionale per dissimulare alla comunità internazionale la legalizzazione tedesca delle ripetute violazioni dei Diritti fondamentali, il Governo italiano deciderà di unirsi ai suoi partner europei per rivolgere al Governo tedesco, nella sola lingua a lui conosciuta, delle proteste senza possibilità di equivoco, relativamente a queste pratiche d'altri tempi ed inaccettabili nell'Unione Europea ed altrove?

Allego a questo scritto qualche documento comprovante il fatto che si tratti di un problema esclusivamente tedesco, ma di portata internazionale:

- A) Interrogazione al Governo francese dell'On.le Joelle Garriaud-Maylam, Senatrice francese (UMP), relativamente alle pratiche giudiziarie tedesche,
- B) Interrogazione al Governo francese dell'On.le Richard Young, Senatore francese (PS), relativamente alle pratiche giudiziarie tedesche,
- C) 'Working document' della Commissione del Parlamento Europeo del 22 dicembre 2007 relativamente alle scandalose pratiche dello JUGENDAMT tedesco,
- D) Articolo pubblicato nel Corriere della Sera del 22 dicembre 2007,
- E) Traduzione non-giurata presentata alle autorità italiane,
- F) Mandato di arresto tedesco e reazione delle autorità italiane

Le Autorità italiane, come le loro omonime straniere, dovrebbero proteggere attivamente i loro concittadini dalle malversazioni sistematiche delle autorità tedesche, anziché eseguire gli "ordini" di Bonn e di Berlino.

Desidero infine pregarla, On.le D'Amico, di voler attirare l'attenzione del Governo, dell'Autorità Centrale e dei Pubblici ministeri sull'uso dell'articolo 20 della Convenzione dell'Aja del 25.10.1980, relativo al trasferimento oltre confine di minori, dell'articolo 23/c del Regolamento Europeo 2201/2003 (detto Bruxelles II bis) sullo stesso tema, ma anche sull'articolo 94/4 della Convenzione di Schengen.

Ringraziandola fin d'ora, Le segnalo che il 26 gennaio 2009 la Corte d'Appello di Milano Sez. 5^a Penale sentenzierà sul mio caso. La Sua presenza, se dovesse esserLe possibile, sarà estremamente gradita.

Distinti saluti

Dott.ssa Marinella Colombo

Copia per conoscenza

- al CEED, sede di Parigi
- Parlamento Europeo, Commissione Petizioni, Bruxelles
- Agenzia dell'Unione Europea dei Diritti dell'Uomo, Vienna
- Consiglio d'Europe, Strasburgo